

ORIGINE DEI COGNOMI ITALIANI

Risposta alla domanda comparsa su Quora nel maggio 2018:

Da quanto tempo esistono i cognomi?

La domanda è molto interessante, e Ludovico Antonio Muratori dedicò alla risposta ben due delle sue settantacinque "Antiquitates Italicae Medii Aevi" Dissertationes, rispettivamente la XLI ("De nominibus et agnominibus antiquorum") e la XLII ("De Cognominum origine"). Ho notato che le sue conclusioni, a cui ognuno attinge, direttamente o indirettamente, non sono sostanzialmente mutate.

Occorre tuttavia specificare che qui parlerò dei cognomi italiani, e solo di sfuggita di quelli stranieri.

Cognomi cinesi: gli Xing (姓),

Per esempio i relativamente pochi cognomi cinesi sono un mondo a parte (anticamente, per indicare i Cinesi si parlava delle "Cento Famiglie"). Ci sono oggi circa 4000 cognomi uno ogni 250 000 persone, contro più di 6.2 milioni di "surnames" negli USA. Ma da quanto tempo esistono gli Xing cinesi? Forse dall'epoca Shang XVI-XI sec aC, certo dall'epoca degli Stati Combattenti (V sec aC), anche se riservati ai clan dei potenti. In Italia i cognomi sono circa 350 000.

Differenza fra cognomi e soprannomi.

Un punto da chiarire è che *non vanno confusi i cognomi con i soprannomi*, sebbene molti tra i primi derivino dai secondi. *Il soprannome è proprio dell'individuo e non viene ereditato. Il cognome è il nome della famiglia e viene ereditato dai legittimi discendenti.* I soprannomi servono a distinguere tra loro individui contemporanei che hanno lo stesso nome di battesimo; i cognomi hanno il loro uso soprattutto nelle eredità e nei contratti di varia specie (si vede quindi che i cognomi si dovettero diffondere gradualmente dalle classi più ricche e potenti alle meno abbienti). Se dovessi fare un'ipotesi, direi che il carattere distintivo del soprannome era di essere declinato in latino come il nome, mentre il cognome era invariabile, al genitivo o all'ablativo con "De".

RISPOSTA BREVE.

Il Muratori asserisce che l'uso dei cognomi romani era già perduto verso il V secolo e che non ci furono cognomi durante il dominio dei Longobardi e dei Franchi, cioè fino al 900 circa.

I cognomi furono usati con frequenza a partire dal sec.x-xi. Quelli che compaiono prima sono tutte invenzioni che furono escogitate per dare antichità alle famiglie nobili, a tal punto che una carta che proponga cognomi prima del secolo X e' quasi certamente falsa.

I primi ad avere cognomi su larga scala furono i Veneziani, prima del secolo X.

In seguito, i cognomi si diffusero nei secoli X, XI e XII (ancora nel secolo XIV molti mancavano di cognome). Prima essi si diffusero fra i nobili e i potenti, poi nelle classi popolari. Divennero obbligatori per disposizione del Concilio di Trento nel 1563, come altri hanno risposto.

I più antichi cognomi (a parte quelli Veneziani) prendevano origine da nomi di luogo, che era o il feudo/dominio o, per le classi inferiori, il luogo di provenienza. Sono pure antichi i cognomi derivanti dal nome di un genitore o di un antenato. In terzo luogo molti cognomi furono tratti dal soprannome di un membro della famiglia. Si trovano in quarto luogo cognomi tratti dal titolo nobiliare, dalla professione liberale o dall'arte di qualcuno della famiglia. Altri cognomi, infine, ebbero origini non classificabili.

Fine della risposta breve.

Con questo, penso di aver risposto alla domanda posta su Quora. Possono tuttavia esistere lettori (non legioni magari, ma qualcuno sì) curiosi di sapere qualcosa di più su come il Muratori giunse a queste affermazioni. Pensando di fare cosa gradita a questi pochi ho raccolto a questo scopo i punti salienti delle due dissertazioni del Muratori, seguendone l'impianto e offrendo qualche informazione aggiuntiva dove mi è sembrato utile.

Il veramente curioso lettore può trovare su Google Books, gratuitamente, tanto le **Antiquitates Italicae Medii Aevi** di Ludovico Antonio Muratori, in latino (versione estesa), quanto la versione abbreviata in italiano (**Dissertazioni sulle antichità italiane**), tradotta da lui stesso e pubblicata postuma. Anche molte delle opere citate di altri autori sono reperibili in rete.

I. SOPRANNOMI E COGNOMI DALLA DECADENZA DELL'IMPERO ROMANO

(*Excerpta* dal Muratori, Ant. It. XLI, usando ove possibile le sue stesse parole)

[Tra parentesi quadre metto qualche mia modesta aggiunta]

Si usavano nomi e cognomi prima dell'arrivo dei Gothi e dei Langobardi: evidentemente un solo nome (o cognome) non bastava. Tradizionalmente, i rampolli delle famiglie patrizie Romane avevano tre nomi ("*tria nomina*"), il *praenomen* (non ce n'erano molti: Wikipedia ne cita 34, di cui sei rari), il *nomen* (gentilizio, cioè della gens, clan), il *cognomen* o *agnomen*, originariamente un soprannome proprio dell'individuo. Se ne parlerà più avanti. In tarda epoca imperiale si diffusero anche i nomi dei santi Martiri, come *cognomen* o *agnomen* (ultimo dei tre nomi).

Ma, coll'estinguersi delle famiglie, gli eredi ereditavano anche nomi soprattutto gentilizi aggiuntivi (come si usa fare tutt'ora). Tuttavia, per quanto la persona avesse più di tre nomi, nell'uso comune sovente ci si riferiva alla persona usando il solo *cognomen*.

Esempi:

Pontius Meropius Paulinus, Nolanus episcopus, poi solo **Paolino da Nola** (IV sec),

Turcius Rufus Apronianus Asterius, console nel 494 (V sec),

Magnus Aurelius Cassiodorius/Cassiodorus, comunemente **Cassiodorus**,

Flavius Anicius Manlius Torquatus Severinus Boetius, comunemente **Boetius**.

Comunque la "*ambitiosa caterva tot nominum*" cessò colle invasioni barbariche ed invalsero nomi unici, di origine germanica, come *Liutprand, Auduald, Rothar, Potelfrit, Rixolf, Rodpert, Agiluph*; ne' piu' soavi erano i nomi dei Franchi.

Si conservarono tuttavia anche i nomi degli antichi Romani e dei santi (per religione e per tradizione), soprattutto a **Ravenna**, che sfuggì ai Langobardi, ma anche a **Venezia e Roma**.

Nei secoli XIII e XIV si introdussero molti **nomi piuttosto curiosi** nelle famiglie importanti, che erano probabili soprannomi, e al popolo erano più noti dei nomi. Tali nomi strambi venivano usati senza problemi dagli interessati.

Il Muratori offre esempi:

- quelli della Famiglia *Bonacossa*, che dominò in **Mantova** prima dei Gonzaga, cioè *Bardellone, Taino, Bottexella, Butirone, Scaglino*;

- quelli della famiglia degli Ordelaffi, Signori di **Forlì**: *Scarpetta*;

- degli Scaligeri di **Verona**: *Cane e Mastino*, sui quali il M. si sofferma in particolare. Il Giovio penso' che gli Scaligeri avessero usato il nome dato dai Tartari al loro capo, *Khan*; ma gli Scaligeri non se lo sognavano neppure, come indica il nome Mastino. In realtà, **Cangrande**, come dice *Josephus Scaligerus*, epistola "ad Dusam", aveva nome *Francesco* dal battesimo, *Cane* dalla nobiltà (a gentilitate) [?], *Grande* dalle imprese, ma tutto ciò fu ignorato da *Ferretus*, poeta Vicentino (*Carmen de laudibus Canis Grandis*, X): "ejus mater in imaginem somni visa sibi est peperisse canem....." ("Sua madre sognò di aver partorito un cane"). Strani sogni avevano le mogli degli Scaligeri, perché c'era anche un *Mastino della Scala*.

Che questi nomi bizzarri fossero piuttosto soprannomi si vede non solo dal caso di Cangrande della Scala, ma anche da altri nomi famosi:

- Tra i *Bonacossi* o *Bonacolsi* di Mantova: il nome di battesimo del più noto di essi, **Passerino**, era *Rinaldo*.

[- Qui io aggiungerei a Firenze il celebre **Farinata** degli *Uberti*, il cui nome di battesimo era *Manente*, detto Farinata, pare, dal colore dei capelli, che erano biondo-platino, quasi bianchi. Si veda il nobile ritratto di Andrea del Castagno agli Uffizi.]

Come regola generale, per il Muratori importa soprattutto notare che nei tempi barbarici non si usavano cognomi: cfr. *Mabillon* (de Re Diplomatica, 2.7): "verso la fine del secolo X, si incominciarono ad usare i cognomi". Dello stesso parere era stato il *du Cange*, (*Historia Monmorenciaca*), poi ripreso dal *Papebroch* SJ, negli *Acta Sanctorum Bollandiana*, Maggio, tomo IV, p.12 [Vita di San Torpete Pisano, in cui, citando il *Bouché*, afferma che ancora all'inizio della stirpe capetingia (987) non si usavano cognomi].

Di qui la sentenza del Muratori: i cognomi furono usati con frequenza a partire dal sec.x-xi. Quelli che compaiono prima sono tutte invenzioni che furono escogitate per dare antichità alle famiglie nobili, a tal punto che una carta che proponga cognomi prima del secolo X e' quasi certamente falsa.

Vale la pena riportare una ennesima citazione del Muratori: "Certamente non han bisogno gli *Eruditi Milanesi* di essere avvisati da me, che nel solo paese delle nuvole (Libro, in cui ogni ozioso può leggere quel che vuole [!]) furono scoperti i *Cognomi degli antichi Arcivescovi della loro nobilissima Città*." Qui M. cita diversi cognomi di arcivescovi milanesi, trovati appunto nel libro del Paese delle Nuvole.

Sorge dunque la domanda: come si distinguevano l'uno dall'altro gli omonimi viventi in uno stesso tempo, in una stessa città?

Scrivo dunque il Muratori (lo cito usando la f al posto della s, per non togliere il gusto al lettore. ma si noti che la lettera f usata nel Settecento a stampa in luogo di s era lievemente diversa dalla f) : "E dovette succedere non lieve confusione per la mancanza di tali Cognomi. Acciocchè il Lettore ne possa meglio accertare, ho io prodotte due antiche

Memorie , ricavate dall' antichissimo Sacramentario Manoscritto di San Gregorio, scritto, per quanto io vo credendo, circa il principio del Secolo Decimo, e forse prima , ed esistente nell'Archivio del Capitolo de' Canonici di Modena . Ivi dunque nel margine de' fogli aggiunto si legge il Catalogo di coloro, che circa l'Anno 1080 aveano istituita come una Confraternita per mantenere la *Luminaria* della Cattedrale di Modena. Di questa Luminaria, in cui anticamente s'impiegava un gran copia di cera e d'olio, nulla dirò io qui, se non che dilapidato talvolta il patrimonio delle Chiese, toccava poi alla Pietà de' Secolari il provvedere al decoro del sacro Tempio. Ora in esso Catalogo si veggono nominati ad uno ad uno tutti i Benefattori col solo Nome loro, e senza che vi apparisca distinzione di Cognomi, Si maraviglierà al certo, o riderà taluno, al trovar qui registrati *dieci Giovanni , tre Pietri , quattro Martini, tre Andrea, sei Marie, due Criftine, due Ingelberghe*, e senza che apparisca, come l'una persona del medesimo Nome sia diversa dall' altra”.

L'altra Memoria , anch' essa ricavata dal margine del Sacramentario suddetto, è un *Necrologio* della medesima Chiesa, in cui viene notata di mano in mano la morte di molti, probabilmente Benefattori, col solo giorno & Indizione [ciclo di quindici anni, che iniziava il 24 settembre], parte nel Decimo, e parte nell'Undecimo Secolo. Ma, anche qui, gran parte di quei Defunti è espressa col solo Nome, e senza distintivo da altri, che avessero un Nome somigliante.

C'erano comunque molti modi per distinguere gli omonimi prima dell'anno mille.

Talvolta si usava il nome del loro **titolo**: *marchio, comes, vicecomes, advocatus, notarius, judex, scabinus, vassus, presbyter*. Se mancava il titolo, si usava la loro **patria**, cioè che i monaci fanno ancora [per esempio il Manzoni scrive: *Padre Cristoforo da**** (tutti sanno che i tre asterischi qui stanno per “Cremona”)], oppure si usava il **nome del padre o della madre**, come si faceva ancora in Garfagnana ai tempi del Muratori.

Questo facevano anticamente anche gli **Arabi**: qui il Muratori cita *Elmacinus*, che nella sua *Historia Saracenorum*, 12.8, scrisse che: “*Fadlus, anno 817, per primo usò nelle intestazioni delle lettere soprannomi e cognomi; prima si scriveva 'da A. figlio di B., a C. figlio di D'.*”

[**Giorgio Elmacin** (o **Girgis Al-Makin**) (1205–1273), pure noto come **Ibn al-'Amid**, era uno storico Cristiano Copto, che scrisse in arabo. Ne resta solo un'opera oggetto di una rudimentale traduzione in latino da parte dell'*Erpenius*. Questa (Leida, 1625) è disponibile in Google Books, e la citazione del Muratori la si trova a pag. 134. In quanto a Fadlus deve essere **Fadhel ben Sahal**, anche **Al-Fadl ibn Sahl**, astrologo e Visir di **al-Mamun**, settimo Califfo degli Abbasidi (813-833) e figlio del più noto *Harun al-Rashid*. Fadhel fu ucciso nell'anno 818 in modo che avverò imprevedibilmente la sua profezia, che sarebbe morto nel 202 dell'Egira “tra l'acqua e il fuoco”. Fu infatti ucciso uscendo dal bagno caldo].

Nondimeno, nota il Muratori, l'antico costume di nominare il padre in luogo del cognome, e se necessario, ulteriori antenati, non fu mai abbandonato dagli arabi.

Allo stesso modo, le consuetudini sostitutive del cognome erano in uso in Italia anche dopo l'anno 1000 (qui il Muratori riporta diverse carte risalenti al 1000-1200, in cui compare o il solo nome o il nome accompagnato da quello del feudo/luogo di origine o dal nome del padre, e, in un caso, da quello della madre). Questa cattiva abitudine, di omettere i cognomi, quando essi erano già in uso, durò fino al tredicesimo secolo, e il Muratori lamenta come una così tarda omissione renda assai difficile ricostruire le genealogie e la storia dei quei secoli. Non solo, ma talvolta non si davano neppure queste rozze identificazioni. E qui il Muratori eleva le sue vibranti proteste contro "la trascuraggine dei Maggiori nostri, i quali sì poco pensavano a chi dovea venir dopo di loro". [Considerando però che nelle mie conversazioni di questi tempi ho trovato pochissimi che sappiano oggi chi fosse il Muratori, non mi stupisco che di lui non si siano preoccupati uno stuolo di notai del tardo Medioevo. Sempre italiani siamo].

Un altro problema che affligge il Muratori, è il fatto che *i nomi di battesimo* della stessa persona potevano essere alterati in vario modo: *Hetzil* era *Henricus*, per noi Arrigo, *Mapheus* stava per *Matthaeus*, *Gothelus* stava per *Godefridus*, e *Cunegundis* diventava *Cuniza*; Liutprando *Liuzone*. Non parliamo della "santa Imperatrice Adelaide", chiamata: *Adela*, *Atela*, *Adeligia*, *Adelgida*, *Adalasia*, *Athelasia* e anche *Alda*.

[Il restante della Dissertazione XLI è dedicato propriamente ai soprannomi, e qui non ci riguarda, anche se il costume di appioppare soprannomi risale all'antichità e perdura tutt'ora, soprattutto nelle comunità dove tutti si conoscono.

Presso i Romani il bambino riceveva un soprannome che diventava parte del suo nome (*cognomen*). Assai spesso questo soprannome-nome indicava un difetto o una peculiarità fisica o di altro genere, *penso io* in funzione apotropaica: così una bambina che nasceva con un'infezione agli occhi si chiamava *Caecilia*, piccola cieca, sperando che non lo diventasse; probabilmente *Cicerone* aveva un porro a forma di cece; *Dentatus* forse era un bambino nato con un dente o più; *Claudius* si temeva che diventasse zoppo; *Strabo* era forse strabico e si sperava che lo strabismo passasse sul nome; *Torquatus* verosimilmente era nato con la placenta; *Vopiscus* era il sopravvissuto di due gemelli, di cui uno era morto (l'informazione proviene da *Plinio il Vecchio*, e dottissimi moderni dicono che assolutamente ciò non poteva essere vero, ma non offrono altre opzioni); *Caesar*, o era nato con taglio cesareo o era nato chiamato; *Sedigitus* aveva sei dita; *Flaccus* aveva le orecchie a sventola; *Nasone* non c'è bisogno di spiegarlo. Ho persino trovato, cercandolo alquanto, un *Maron*, *Marum*, nome di un'erba profumata dell'Asia Minore (ma questa è solo un'idea mia, come la seguente).

Per passare dall'antichità alle applicazioni più moderne, penso che in ultima analisi, anche gli pseudonimi utilizzati sui Social siano una sorta di soprannome che l'autore dà a sé stesso.

Ritroviamo comunque i soprannomi nella successiva dissertazione, in cui si considerano molti cognomi da essi derivati].

Dalla Dissertazione XLII, "De Cognominum Origine" (Dell'origine dei cognomi).

Come si è notato, non c'erano cognomi durante il dominio dei longobardi e dei franchi. A quanto pare nel medioevo neanche i romani e i napoletani, che pure furono sudditi dei greci e non dei langobardi, avevano cognomi. *Anastasio Bibliotecario* e *Johannes Diaconus* citano solo nomi, distinguendo gli omonimi con il nome dei genitori o della professione.

Ma a poco a poco fu chiara l'utilità dei cognomi, per distinguere gli omonimi, ma anche e soprattutto per distinguere le famiglie e l'uso si diffuse nei secoli x, xi e xii. Certo non bastò un secolo, per imparare quest'uso. In particolare i non-nobili per lungo tempo non usarono i cognomi: tra di loro, ancora nel sec. xv molti mancavano di cognome.

I primi cognomi Italiani: a Venezia e non altrove.

Sembra che i primi a usare i cognomi siano stati i **Veneziani**. *Andrea Dandolo*, nel suo *Chronicon* (pubblicato dal Muratori stesso nel *Rerum Italicarum Scriptores*, XII) menziona:

- *Angelum Particiacum*, doge, anno 809
- *Justinianum Particiacum*, anno 827
- *Johannem Particiacum*, anno 829
- *Petrum Tradonicum*, anno 836
- *Ursonem Particiacum*, anno 864
- *Johannem Particiacum*, anno 881
- *Petrum Candianum*, anno 887

E altri dogi *Badoarii*, *Urseoli*, *Memi*, tutti cognomi già usati prima del 1000.

Il Muratori però non crede che già sotto Carlo Magno esistessero le famiglie nobili, con i loro cognomi, come vuole il *Dandolo*, che, scrivendo intorno all'anno 1330, enumerava per quel tempo: i "*Particiaci* [anche *Partecipazio*], *qui nunc Baduarii appellati sunt* [Badoer]; *Versilvi sive Benigni*; *Candiani sive Sanuti*; *Centranici*, *Bonadi*, *Barbadici* [Barbarigo?], *Mauroceni* [Morosini], *Brandanici sive Bragadini*, *Nigri qui dicti sunt Mauri* [Moro] etc.

Ciononostante, afferma il Muratori, nessuna città europea può vantare tante famiglie tanto antiche e ancora fiorenti quanto Venezia: ciò è dovuto al non esser Venezia mai stata conquistata, e all'esser stata libera dalle guerre civili.

Per quanto riguarda i cognomi, come affermano *Paolo Diacono*, gli *Annales Francorum*, il *Dandolo*, i veneziani commerciarono con i Greci sotto i longobardi ed i franchi. Non

mancono documenti da cui si potrebbe dedurre che i **Greci** ebbero sempre nomi gentilizi (cognomi) e soprannomi, da cui poterono derivare i cognomi.

Tuttavia, non è chiaro se i veneziani abbiano appreso l'uso dei cognomi dai Greci, o l'abbiano conservato dai Romani, e non è chiaro se i cognomi che conosciamo ora siano stati gli stessi nei secoli precedenti: non ci sono testimonianze scritte, e il Muratori non si fida, pur essendo certo che nel secolo X i cognomi esistevano in Venezia. A sostegno di questa affermazione cita per primi un diploma di *Ottone I* (anno 963) in cui *Vitale Candiano* riceve in dono la *Corte Musestre* (immagino si tratti di *Mestre*), e un diploma di *Ottone* (poi *Ottone III*) del 992, in cui si menziona *Pietro Orseolo*. Seguono altre carte precedenti e successive, probabilmente in ordine di incertezza, tra le quali una carta forse spuria, pubblicata dall' Ughelli, Italia Sacra, Tomo V, nel Catalogo dei Patriarchi Veneziani., riferentesi all'anno 982, in cui compaiono molti cognomi: *Baduarius Bragadino, Vitalis Graeco, Johannes Bembo, Dominicus Mauroceno, Dominicus Contareno &c.*

I cognomi fiorentini non sono antichi quanto quelli Veneziani.

Per quanto riguarda **Firenze**, Giovanni Villani, che scrisse negli anni 1340-1348, afferma (IV. 16 della sua Storia) che le famiglie fiorentine usarono gli stessi cognomi fin nei secoli più antichi.

[Il Villani cita famiglie per lo più estinte o decadute già ai suoi tempi:

Quartiere di Porta del Duomo (le famiglie più antiche, che riedificarono Firenze ai tempi di Carlo Magno): i *Guineldi*, i *Barucci*, gli *Scali*, i *Palermi*, i *Figliuoli della Tosa*, i *Visdomini*, quelli della *Pressa*, i *figli dei Ridolfi*(?);

Quartiere di Porta San Piero: gli *Alberighi*, *Ravignani*, *Cierchi*, *Galligari*, *Chiarfontesi*, *Ardinghi*, *Caponsachi*, *Donati*, *Calfucci*, *della Bella*, *Adimari*;

Quartiere di Porta Santo Brancaccio: *Lamberti*, *Ughi*, *Catellini*, *Soldanieri*, *Vecchietti*, quelli dell' *Arca*, *Migliorelli*;

Quartiere di Porta Santa Maria: *Uberti* (venuti dalla Germania), *Fianti* o *Bogolesi*, *Galli*, *Cappiardi*, *Guidi*, *Filippi*, *Greci*, *Ormanni*, quelli della *Pera* o *Peruzzi*, *Sacchetti*, *Bostichi*, quelli della *Sannella*, *Giandonati*, *Gualterotti*, *Importuni*, *Buondelmonti*, *Pulci*, *Gangalandi*, *Soderini*, *Nerli*, *Giandonati*.

In effetti il Villani nel Libro III dice che i figli di Guineldi (*Fighineldi*) erano una famiglia risalente al tempo di Totila e ai Romani; le altre famiglie sono menzionate come attive quanto meno dopo la distruzione di Fiesole, 1125].

Ad ogni modo, la testimonianza del Villani non basta al Muratori: esistono invece vari atti di quella città e del resto della Toscana, da cui risulta che i cognomi fiorentini non sono più antichi di quelle delle altre città, e più recenti dei cognomi veneziani.

Lo stesso dicasi dei cognomi ferraresi.

Ferrara: *Peregrinus Priscianus*, che scrisse nell'anno 1490, si chiede nei suoi *Annales Ferrarienses* (conservati in parte nella biblioteca estense) quali siano le più antiche famiglie ferraresi e riporta una carta dell'anno 973, in cui sono menzionate diverse persone per nome e cognome.

“ Guarinus Comes Ferrariensis, Athelardus filius Guilielmi, Petrus de Patricia , Urso Judex , Johannes Dativus (cioè Giudice straordinario) Petrus & Stephanus Dativi, Arderatus & Rambertus Comites, Leo de Andrea Consul, Rofredo filius ejus, Leo Consul , Petrus Consul filius Leonis Consulis , Anselmus Consul filius Raimbaldo , Paulus Consul qui vocatur de Nastasia, Johannes qui vocatur Christini, Petrus qui vocatur Bordellus, Johannes qui vocatur Vassallo , Leo Romani, Johannes qui vocatur de Bosio , Petrus qui vocatur Stancario , Ignezo qui vocatur Imbosemato &c.”

Ma il Muratori nota che assai probabilmente nessuno di essi è un vero cognome. Vengono infatti nominati il padre, o la madre, o la professione e qualche apparente cognome, che per il Muratori è invece un soprannome, come *Imbosematus, Bordellus, Stancarius*. In altre parole, neanche i Ferraresi per il Muratori avevano cognomi risalenti a prima dell'anno 1000.

II. ORIGINE DEI COGNOMI

I. COGNOMI DERIVATI DA NOMI DI LUOGHI

I primi ad avere cognomi furono i nobili, i quali solevano prendere il cognome dal loro dominio. È indizio di antichissima nobiltà, quando i cognomi delle famiglie provengono dai nomi di provincie, città, regioni, paesi, feudi, su cui quelle famiglie dominavano.

Un caso estremo è quello della Casa Reale di Francia, che non ha chi la preceda in antichità, e o non usa cognome, o usa semplicemente il nome di *Re di Francia* [il Muratori non poteva prevedere che la Rivoluzione Francese avrebbe assegnato al Re di Francia il cognome “Capeto”]. Così si usava dire ai suoi tempi: *la Casa di Francia, d’Austria*.

In Italia non avevano un vero cognome neppure la *casa Reale di Savoia* o la *Casa Ducale Estense*.

Come in Francia e in Germania, anche in Italia, e specificamente nel **regno di Napoli**, le famiglie antiche presero i nomi dai loro antichi feudi e domini, anche se in qualche caso si può dubitare se il luogo sia quello di provenienza piuttosto che un dominio che non ci fu mai.

Per quanto riguarda **Modena**, In una Donazione della Contessa Matilde (1104) si trovano cognomi: *Comes Albertus de Sabloneta* è distinto dal titolo della sua Signoria. Non si sa bene, se *Ragimundus de Bagise* (oggi di *Baiso*, comune della provincia di Reggio Emilia), *Ugo de Nonantula* , *Sasso de Bibianello* , e *Corvolus de Feroniano* (il *Frignano*, regione, un tempo provincia del Modenese) possedessero o avessero posseduto quei Luoghi, o pur fossero di quei Luoghi, come senza fallo invece erano *Wigelmus de Ferraria*, *Wido de Pisa*, *Bonitus advocatus de Pistoria*, *Bernardus Beneventanus*.

Il Cognome di molte antiche Famiglie Modenesi quasi certamente provenne dalle loro Signorie , come quelle di *Sassuolo*, di *Rodeglia*, di *Gomola*, di *Ganaceto*, di *Savignano*, di *Gorzano*, di *Varana* , di *Balugola* , di *Magreta* , per tacer d'altre.

Così la Famiglia dei *Marchesi Montecuccoli* signoreggiava, nel Secolo XII nel Castello di Montecuccolo (*Montis Cuculi*), dominio che manteneva ancora ai tempi dei Muratori.

Caso interessante è l'origine dell'insigne Famiglia de' *Marchesi Rangoni* pure Modenesi: infatti le origini riportate da Francesco Sansovino nel suo Libro delle illustri Famiglie d'Italia sono soltanto favole [Per la cronaca, a pag.134 del libro del Sansovino, *Origine e Fatti delle famiglie illustri d'Italia*, l'autore fa venire un Teodoro Rangone da Costantinopoli nel 532, al seguito di Belisario]. M. ritiene verosimile che la famiglia fosse venuta in Italia dalla Germania, forse dalla Westfalia, dove esisteva un Castello *de Rangun*, e forse all'inizio del Secolo XII, con Federico Barbarossa. [Non sembra sia stato discendente di questa famiglia il non precisamente modesto medico-filosofo Tommaso Gianotti Rangoni da Ravenna, che fece restaurare la chiesa di San Zulian, come dice la curiosa facciata, e come sa chi è appassionato di cose Veneziane].

Tra le famiglie nobili del **Reggiano** abbiamo: *de Canossa*, *de Sesso*, *de Fogliano*, *de Dallo*, *de Carpineto*, *de Palude* (che nel 1700 erano *di Palli*), tutti nomi derivati da luoghi.

Passando a **Roma**, il M. cita il poligrafo *Rafaello Volaterrano* [Raffaele Maffei da Volterra, 1451-1522], il quale , circa l'origine della Casa **Colonna**, dice che non se ne sa nulla, ma che ha trovato che il nome verrebbe dalla cittadina di Colonna (Lib. XXII. *Antropologia*). "E con ragione, applaude il M., essendo questa la sua vera estrazione, e non già che abbiano presa tal denominazione dalla lor arme , dove comparisce una Colonna". Da una carta del 1152, il M. ritiene di poter dedurre che i Colonna derivarono piuttosto dai *Conti di Tusculum* (Frascati), che fiorirono nel secolo X.

Anche a **Milano** le antiche famiglie nobili traevano il nome dalle terre da loro possedute: *de Castillione*, *de Carcano*, *de Malliano*, *de Landriano*, *de Arciagio* , *de Rhaude* [oggi Rho], *de*

Birago , de Buis, o de Buiso , de Turre, la quale ultima, secondo alcuni, venne dalla Francia a Milano.

Ma non si dimentichi che dappertutto si trovano Famiglie, particolarmente del popolo, che hanno preso il cognome da qualche luogo, semplicemente perché ci avevano abitato. Anticamente bastava la patria a distinguere una persona dall'altra.

II. COGNOMI DERIVATI DAI NOMI PROPRI DI QUALCHE ASCENDENTE

Talvolta i figli, per identificare la propria persona o famiglia, aggiungevano al proprio nome quello del padre o della madre. Se poi l'uno o l'altra erano persone famose, anche i figli e nipoti continuavano ad avvalersi di tali cognomi.

A questo proposito si noti:

Lambardus, derivato da *Langobardus*, in antico stava per "nobile" in senso generale.

FI- prefisso, sta per figlio. *Ricordano Malaspina, Storia Fiorentina cap.34*: "erano venuti ad abitare a Firenze la schiatta dei FI-Giovanni".

Simile origine hanno i cognomi *FI-Fanti* , *FI-Ghineldi*; *FI-Ridolfi*; *i FI-Bonacci* (a Pisa). Qui nota il Muratori il prefisso **FITZ-** in Irlanda, con *FITZ-William*, *FITZ-Roy*, *FITZ-Hurse*, *FITZ-Gerald*; e i suffissi **-SON**, **-SEN** inglesi e scandinavi. [Gli islandesi fanno distinzione di sesso, per cui la figlia aggiunge il suffisso **-DOTTIR**, e il figlio quello di **-SON**, e la pratica è continuata oggi, con cognomi che cambiano di generazione in generazione. Non deve essere facile districare le parentele in Islanda].

FIGLI DI MANFREDI erano i *Pichi* (duchi della Mirandola) *i Papazzoni*, *i Fanti*, *i Padelli*, *i Manfredi*. Infatti, nell'antico Registro del Comune di Modena si legge la "Cittadinanza di Modena", che nell'Anno 1179 giurarono *Filii Manfredi* , *videlicet* [cioè] *Pius* , *Passapuntus* , *Manfredinus* , *Infans* , *Albertus de Bordano* , *Manfredinus de Pizo* (cioè *de Pico*) & *Guidetus*. D'onde la domanda: chi era quel Manfredi? Muratori non giunge a una conclusione certa, nonostante un arsenale di citazioni. Conclude che deve essere stato un vassallo della Contessa Matilde di Canossa, citato in una carta del 1113, insieme ad un *Opizo de Gonzaga*, antenato dell'omonima Famiglia.

Molte nobili case di **Firenze** e di **Napoli** hanno similmente il nome di un progenitore del passato: a **Napoli** si usava de + ablativo: *Costanzo*, *Agnese*, *Andrea*, *Pandone* , *Gennaro*, *Matteo*, *Daniele*, *Vincenzo*, *Alessandro*. A **Firenze** si usava il genitivo: *Uberti*, *Ubertini*, *Donati*, *Tedaldini*, *Filippi*, *Rodolfi*, *Alberici*, *Cipriani*, *Lamberti*, *Tebaldi*, *Arigucci*, *Riccardi*. Altri cognomi di simile origine erano reperibili in tutte le città d'Italia.

Gli *Orsini* sono studiati a lungo dal Muratori, che non si cura delle leggende che ne spingono le origini ai tempi romani. Erano probabilmente *De Filiis Ursi*, una persona però non meglio identificata e certo non antica quanto taluni storici adulatori vollero.

III. COGNOMI DERIVATI DA SOPRANNOMI.

I soprannomi erano sovente derogatorii o almeno dispregiativi.

Il Muratori cita i *Malaspina*, i *Pelavicino/Pelavicini* (poi *Pallavicini*), i *Rustici*;

in **Padova** i *Maltraversi*, *Pappafava*, *Frigimelega*, *Scalzi*, *Cathari*, *Trappolini*;

in **Genova** i *Malucelli*, *Castagna*, *Guercii*, *Embriachi*, *Streiaporci*, *Baratieri*, *Grilli*, *Falamonica*, *Cadelupi*, *Piccamigli*, *Ficomattarii* etc.,;

a **Bologna** i *Grassi*, *Boncompagni*, *Facchinetti*, *Bentivogli*, *Bianchetti*, *Bianchini*, *Bolognini*, *Guastavillani*, *Seccadenari*, *Boccadiferri*, *Mattuiani*, *Mezzavacca*, *Magnavacca*, *Malvezzi* etc.;

a **Firenze** i *Bonaguisi*, *Belculacci*, *Beccuti* [peraltro anche antica famiglia di Torino, estintasi nel 1574], *Baroncelli*, *Ubriachi*, *Importuni*, *Fereboschi*, *Tornaquinci*, *Tignosi*, *Pazzi*, *Boccatondi*.

Pure i *Capponi*, ben nota famiglia fiorentina, avrebbero preso il cognome da un antenato soprannominato *Capponem*.

A **Roma** si trova menzione di *Obitionis Calidi-Bucconis*, *Petri Barilis*, *Guidonis Mancini*, *Stephani Cortebracae* o *Cortabraca*, *Gregorii Malebranchae*, *Odonis Caputferri*, *Johannes Buccemazi*, *Petri Latronis*, *Matthaei Mecum-in-Pugna*, *Boccaporcina* e *Boccapecorina*, *Bibentis-aquam*, *Bucca-bella*. In una bolla di Papa Niccolò III (1059) compare un *Johannes qui dicitur Corbacchione*.

Ancora romani sono gli antichissimi *Frangipane*, anticamente *Frejapane* o *Fregapane*. M. cita comunque solo documenti di poco posteriori al 1000.

IV. COGNOMI DERIVATI DALLE DIGNITÀ GODUTE, O DALLE ARTI ESERCITATE DAGLI ANTENATI.

Esempi:

Abbastanza comune è il cognome *Conte* o *Conti*: a **Roma**, probabilmente i *Conti*, anticamente *Conti di Segna/Segni*, di cui però persero il dominio; i *Conti di Padova*, i *Visconti* di **Milano**, i *Visconti* **Piacentini**.

Altre dignità che si ritrovano nei cognomi di molte città sono gli *Avvocati o Avogadri*, i *Confalonieri*, i *Capitanei*, mutati in *Cattanei*, i *Vicedomini* poi *Visdomini*, i *Cancellieri*, *Valvassori*, *Dottori*, *Alfieri*, *Giudici*, *Castaldi*, *Preti*, *Chierici* etc.

D'ordinario non ci sono cognomi presi dalle Arti, i quali non indichino che un antenato abbia praticato quell'arte. Il *Muratori* stesso pensa che un suo antenato fosse muratore. Abbiamo quindi i *Sarti*, *Ferrari*, *Fabri*, *Medici*, *Speciali*, *Notai*, *Banchieri*, *Munari* [forse da mugnaio, dialetto veneziano o altro limitrofo], *Marescalchi*, *Beccari*, *Formaggiari*, *Fornari*, *Cerretani*, *Canevari*, *Capellari*, *Pellicciari*, *Barbieri*, *Magnani* [fabbri di chiavi, calderai], *Caprari*, *Orefici*, e simili.

Talvolta, però, il cognome non provenne direttamente da un artigiano in famiglia, ma da un soprannome. Nei *Paralipomeni* dell'Anonimo Salernitano, Tomo II, Parte II, Cap., 67, si parla di *Radelchi*, *Principe di Benevento*, a cui fu dato soprannome, spregiativo, di *Fabrum-Ferrarium*, perché da giovane si era diletto dell'arte di orefice.

V. ORIGINI VARIE.

Non è infrequente trovare cognomi originati dal possesso di un podere, piazza, via, fontana, valle, monte, da un segno sull'elmo o scudo, da un avvenimento.

Qui il *Muratori* cita una carta Modenese del 1165 che offre un elenco di nomi e cognomi, che esemplificano quanto detto:

“Osservisi una Carta del Comune di Modena, scritta nell'Anno 1165. *Consulibus Mutinae: Domino Gerardo Rangono* (della cui Famiglia s'è parlato di sopra) & *Alberto de Grasulfo* (venne il suo Cognome dal Padre, o da alcun altro seniore, il cui proprio nome fu *Grasolfo*) & *Giberto de Bajoaria* (cognominato da *Bazovara*, dove una volta era un *Castello*) & *Arlotto Judice* (col titolo di Giudice , cioè Dottore, questi si distingue dagli altri) & *Alberto de Pildeguerra* (forse nome del Padre, o di uno de' Maggiori , se pure non fu un Soprannome) & *Guidotto de Rolando* , *Guido de Martino*, *Ugo de'Tado*, *Girardus de Rodulfo* (dal nome del Padre) & *Wilielmo Zacio* (forse dal soprannome preso da *Giacco* [giaco], giubbone di ferro) *ibi praesentibus. Testes Dominus Bernardus Malvezo* (dal soprannome *Mal-vezzo* , o *Mal-vizio*) & *Filii Godonis Albertus* , & *Dux* (contrassegnati dal Padre) *Bochabadata* (Soprannome. Suo Figlio probabilmente fu *Rainerius de Buccabadata*, che con *Arlotto Giudice* intervenne alla Pace di Costanza pel Comune di Modena nell'Anno 1183.) *Arduinus Raffachane* (Soprannome, forse per Aggraffa-Cane) *Boscetus* (d' onde la nobil Famiglia de'*Bofcbetti*) *Ugo de Gorzano* , *Albertus de Varana* , *Dominus Ugo de Solaria*, *Ugo de Gajo*, *Ubertus de Balugnia* (denominati dalle loro Castella) *Passaponte*, *Calcagnius*, *Squartia*, *Codagnelus* (Soprannomi mutati in Nomi) *Radaldus*, *Teuzo*, &c. & *alii Nobiles & Sapientes Mutinae*. Ecco quale era nel 1068 l'uso de' Nomi e Cognomi in Modena. Di più non ne occorre. »

Sovente si trovano in varie e lontane città i medesimi cognomi di famiglia.

Ora, nessuna Città fu priva di *Medici*, *Fabri*, ossia *Ferrari*, *Settari*, *Pellicciari*, *Scrivani*, *Notari*, ed altre Arti. In esse perciò nacquero Cognomi, simili a quelli d'altre Città. Allo stesso modo passarono in cognome i soprannomi di *Rosso*, *Bianco*, *Nero*, o *Negro*, *Cortese*, *Riccio*, *Zoppo*, *Biondo*, *Grosso*, *Grasso*, *Calvo*, *Brusato*, ed altri di tal fatta. Tuttavia, mentre erano comuni alle città i cognomi derivati da soprannomi non troppo dialettali o da arti che si trovavano dappertutto, alcuni cognomi indicano il trasferimento di una famiglia da una città all'altra, soprattutto al tempo delle lotte fra Guelfi e Ghibellini. Non mancarono neppure famiglie mandate in esilio o fuggite dalla loro città per evitare l'ira dei Tiranni, o per questioni di eredità e conseguenti risse famigliari.

Ferrara aprì le porte a molti esuli di svariate città (*Sardi*, *Storia Ferrarese*, *Libro II*): vennero da **Rovigo** i *Calcagnini* e i *Roverelli*; da **Modena** i *Pii*, *Tassoni*, *Forni*, *Castelli*; da **Bologna** i *Bentivoglio*; da **Verona** i *Bevilacqua*; da **Padova** gli *Alvarotti* e i *Roncagalli*; da **Firenze** gli *Aldighieri*, gli *Strozzi*, i *Rondinelli*; da **Siena** i *Tolomei* e i *Salimbeni*.

Da **Modena** si trasferirono a **Bologna** i *Savignani*, *Bocca di ferro*, *Dosi*, *Boschetti*, *Guidoni*, *Garzoni* e probabilmente i *Malvezzi* (che erano cittadini modenesi nel 1168).

Nei **Regni di Sicilia e di Napoli** molte famiglie furono portate dai Re di Aragona, o immigrate per motivi militari o commerciali.

Così, trovando in varie città famiglie nobili dello stesso nome, si può arguire che la città ove si trova il ceppo più antico è quella di origine.

[Analogo caso nelle antiche colonie spagnole:

Un simile curioso fenomeno, di famiglie che hanno lo stesso cognome in città o addirittura in Paesi lontani proviene non soltanto dall'emigrazione, che pure portò molti europei in tutto il mondo, ma anche dal modo in cui gli Spagnoli cristianizzavano un Paese di recente conquista. Si battezzavano gli indigeni insieme a centinaia, scomodando tutti i santi del lunario. Per distinguerli, si specificava, tra i santi omonimi, di quale santo si trattava. L'appellativo del santo, in versione spagnola, diventava, penso quasi subito, il cognome. Quelli che cito di seguito sono presenti nelle Filippine. Per alcuni ho verificato se si trovassero anche in Messico. Non credo che ci sia tra le famiglie omonime dei due Paesi alcuna relazione. Gli esempi sono anzitutto una *Maria degli Angeli*, *della Neve*, *del Carmine*, *della Concezione*, *dell'Assunzione*, *del Rosario*; un *Tommaso Apostolo*, di **Aquino** (verificato Bolivia, Messico e Filippine), di *Villanova*; un *San Luigi Re*, **Gonzaga** (verif. Messico e Filippine), di Tolosa; un *San Giovanni Evangelista*, **Battista** (Bautista, verif. Messico e Filippine), *Capistrano*, *della Croce*; un *San Francesco di Assisi* (Asis, verif. Messico e Filippine), *Borgia*, *da Paola*, *Saverio*; un *San Nicola Vescovo* (Obispo, Perù), da **Tolentino** (verif. Messico e Filippine). *Alcalà* viene probabilmente da San Diego di Alcalà; *Labrador* da San Isidro Labrador. Qualche nome è troppo vago e non si sa da quale santo derivi, come *Magno*. E così via. Ciò avvenne soprattutto nelle Filippine, dove appunto si trovano

cognomi come *Aquino*, che - penso - non hanno alcuna relazione né con la città, né con i principi italiani di Aquino né con gli Aquino messicani].

E qui finisce l'esposizione delle dissertazioni del Muratori [con le mie aggiunte], e con essa la mia risposta.